

L'INCONTRO

IN PILLOLE

"NON MAESTRI MA TESTIMONI"

NELLA MIA FRAGILITA' HO RISCOPERTO UNA PRESENZA

MARGHERITA COLETTA

**Vedova del brigadiere Coletta, caduto
nella strage di Nasiriyah**

con la giornalista

LUCIA BELLASPIGA

1 dicembre 2013

CUCCIAGO

Margherita Coletta, moglie di **Giuseppe Coletta** - il brigadiere dei Carabinieri caduto a Nasiriyah il 12 Novembre del 2003 insieme ad altri militari italiani - offre la sua testimonianza di vita, di moglie e di madre.

Il giorno dell'attentato trova il coraggio di leggere dal Vangelo parole semplici e sconvolgenti di perdono. Parole così controcorrente, che la sera stessa vengono riprese da tutti i telegiornali. Gli occhi di molti sono puntati su di lei. Da quel momento è chiamata ovunque a testimoniare ciò che le è accaduto.

Così, con semplicità disarmante, Margherita chiarisce le ragioni del perdono: riconoscere in ogni circostanza il Signore della vita, anche quando questa presenta un conto carico di dolore. E di dolore lei ne ha portato tanto, fin dalla malattia del figlio Paolo, scomparso a soli sei anni per la leucemia. "All'inizio speravo che si sarebbe salvato per le mie preghiere. Ora invece sono certa che Dio mi ha ascoltato, anche se le cose non sono andate come desideravamo io e mio marito". La morte del figlio porta a frutti inaspettati e si lega misteriosamente a quello che succederà dopo e alla passione di Giuseppe per gli altri: è da quel momento, infatti, che il marito decide di partecipare alle missioni di pace all'estero. "Esplicitamente Giuseppe non me lo ha mai detto (un uomo è più restio a esprimere i propri sentimenti...), ma nel cuore aveva il desiderio di aiutare altri bambini, non avendo potuto fare niente, materialmente, per Paolo. Quello era il suo modo di vivere il Vangelo, magari anche in maniera inconsapevole: non con le parole, ma con i fatti". Incontrando le persone colpite dalla miseria e dalla guerra, Giuseppe non si limita a svolgere i servizi che gli competono, ma fa amicizia con tutti, specialmente con i bambini, e si fa carico delle loro necessità. Dall'Italia Margherita raccoglie le sue richieste e si adopera per spedirgli aiuti di ogni genere.

E non ha smesso di darsi da fare neanche dopo la morte del marito. Con alcuni amici fonda un'associazione per continuare l'opera umanitaria iniziata da Giuseppe, promuovendo in questi anni una serie di progetti in Italia e all'estero; tra questi un orfanotrofio nel Burkina Faso, dedicato ai caduti di Nassiriya, e un pozzo di acqua potabile dedicato a Eluana Englaro.

"Nei momenti di dolore mi sono aggrappata alla Sua croce. L'unica mia certezza è che Lui mi è sempre accanto, qualunque cosa mi possa capitare. Dio sa cosa ci accadrà e vigila su di noi. Dietro la sconfitta apparente della morte di Cristo c'è la resurrezione. Così sarà per tutti noi, perché ce l'ha promesso e Cristo mantiene le sue promesse.

... E quando dici di sì a Cristo, poi Lui non ti lascia più in pace"